

MASSIMO BONINI – Emanuele Agostini

Se sei secondo fratello, ed hai una sorella più grande di un po' di anni, diciamo da 5 in su, arriva il momento in cui tu, da piccolo, sogni di diventare un grande calciatore, mentre lei sogna di sposare un calciatore.

E così, mentre io da piccolo (primi anni 80) sognavo di emulare le azioni di Falcao, Boniek, Platini, Rumenigge, Diaz e Mattheus (nomi che ai quarantenni appassionati dovrebbero dire molto), ricordo che mia sorella più grande andava pazza per 2 calciatori dal fascino non così scontato. Il primo è Giuseppe Bergomi, detto lo zio, che tutti conoscono se non come calciatore, almeno come commentatore televisivo, e che dal punto di vista estetico ricorda molto più Elio di Elio e le storie tese, che non un modello di Pitti Uomo. Il secondo, di cui voglio parlarvi, si chiama Massimo Bonini, ed ha una delle storie più particolari del calcio.

Massimo Bonini nasce a San Marino il 13 ottobre del 1959 e cresce all'ombra del monte Titano. Si fa le ossa nella serie D italiana, poi risale di categoria in categoria, fino ad arrivare, nella stagione 1980-1981, in serie A con il Cesena. Nel frattempo, siccome la nazionale di calcio San Marino non esiste (viene fondata nel 1988), il buon Massimo debutta nelle nazionali minori italiane, pronto ad emulare la carriera di tanti calciatori di talento.

Nel 1981 viene ingaggiato dalla Juventus, che è allenata in quegli anni dal mitico Giovanni Trapattoni. Il Trap lo fa esordire il 13 settembre 1981 in serie A proprio contro la sua ex squadra, e 3 giorni dopo, gioca la sua prima partita di Coppa Campioni contro il Celtic Glasgow. Diventa assieme a Tardelli un leader incontrastato del centrocampo.

Massimo è un mediano vecchio stile, proprio come quelli che canta Ligabue, recupera palloni e corre, corre fino a sfiancarsi, tanto che i compagni gli danno il soprannome di “maratoneta”. Insomma, come si dice nel calcio moderno, fa il lavoro sporco. Anche perché davanti a lui, c'è il re, “le roi”, Michel Platini, pallone d'oro e uno dei più grandi di sempre, un vero numero 10 che incantava e affascinava le platee con i suoi tocchi deliziosi; ma era ampiamente risaputo che il transalpino non era un faticatore.

E allora, ecco Bonini a interrompere trame di gioco avversarie e portare su palloni, puntualmente trasformati in oro dal re, assieme al “Pablito nazionale” Paolo Rossi e al Zibi Boniek.

Per tale motivo Bonini si becca dai giornalisti il soprannome di “polmone di Platini”, se non ci fosse lui, Platini tutti quei palloni non li vedrebbe nemmeno.

In 8 anni Massimo e la Juventus conquistano tutto...3 scudetti, 1 Coppa Italia, 1 Coppa delle Coppe, 1 Supercoppa Europea, 1 Coppa Campioni, 1 Coppa Intercontinentale.

E la formazione di quella Juve è sulla bocca di tutti, come ricordarsi le preghiere al catechismo: Tacconi Cabrini Brio Scirea Favero Briaschi Bonini Tardelli Platini Rossi Boniek.

Ma anche i calciatori migliori nascondono i segreti. Dato il palmares ed il curriculum, oltre che lo spessore, pensate che il nostro eroe abbia esordito e conquistato la maglia azzurra, magari per difendere i nostri colori in campo internazionale? La risposta è no.

Bonini non volle mai fare parte della nazionale italiana, perché questo voleva dire rinunciare alla cittadinanza di San Marino, ed anzi vestì la maglia prima e la giacca da ct poi della nazionale del suo paese. Una nazionale non proprio imbattibile...San Marino in 27 anni di storia ha subito 128 sconfitte in 131 incontri disputati con 567 reti subite a fronte delle 21 realizzate.

Eppure lui rifiuta la nazionale italiana, e rimane fedele alle sue origini. E se permettete ci metto un po' di poesia su questa cosa, ed evito di pensare che magari questa cosa gli fosse più comoda per motivi fiscali.

San Marino lo elegge come migliore calciatore di sempre della sua storia, oltre che unico insieme a



Manuel Poggiali, motociclista, ad avere riportato una vittoria a livello mondiale, ossia la Coppa Intercontinentale.

Come tutti i calciatori, Bonini conclude la carriera e diventa dirigente nel calcio, dimenticato nel calderone dei direttore tecnici, direttori sportivi, amministratori delegati e chi più ne ha più ne metta.

Concludo la sua storia romanticamente, con un piccolo episodio: durante l'intervallo di una partita, l'Avvocato entrò nello spogliatoio. Sulla soglia, Michel Platini stava allacciandosi una scarpa, la sigaretta accesa in bocca. "Ma come, Michel? Un atleta come lei fuma nell'intervallo?" Accanto a Platini si stava asciugando Massimo Bonini.

Platini diede una gran pacca sulle spalle nude del compagno, poi, alzando lo sguardo verso Agnelli, dopo una lunga tirata alla sigaretta, disse semplicemente: "Avvocato, l'importante è che non fumi Bonini, è lui quello dei due che deve correre".



COMPAGNIA
INITINERE
LA CULTURA LASCIA IL SEGNO

COMPAGNIA INITINERE

SPETTACOLI/CORSI/LABORATORI/
ANIMAZIONI/TEATRO IN MOVIMENTO
Tel. 3288166405 - compagnia.initinere@gmail.com
www.compagniainitinere.it - FB: Compagnia Initinere